

palpi con le mani per ben riconoscerlo. Par quasi di sentire il fetore della sua sporcizia, come in alcune narrazioni di Gorki. Egli ha tutto l'abbandono del pentimento, il padre tutta la dolcezza del riacquisto.

Visita a Carlotti. Ci dà una rapida interessante sintesi della situazione russa, parlando soprattutto della situazione interna, che ha come perno la nazionalità dell'Imperatrice, generante sospetti ed odio. Lo Zar, eccellente, è debole, e subisce, dicono, anche la influenza sensuale dell'Imperatrice. Carlotti crede a possibili rivoluzioni di palazzo ed eccidii. Ma è ottimista per la guerra, ed ha fede nella efficacia del "rullo compressore russo". I Russi hanno mobilitato, sinora, chi dice 15 milioni, chi 17 milioni di uomini.

Di poi, parlo da solo a solo, sullo stesso soggetto, col consigliere dell'Ambasciata G. B. Nani Mocenigo, che invece è molto pessimista. Confermando quanto mi aveva già scritto a metà dell'anno scorso, egli conclude: « Ritengo sia vano sperare o contare più su questo Paese per la guerra ».

Un altro segretario dell'Ambasciata mi dice: « Sí, forse lo stesso ambasciatore non è così ottimista come vuol fare apparire, anche nei telegrammi agli Esteri; ma pensa suo dovere esserlo, anche di fronte a Roma ».

La sera, ad un ricevimento al Ministero degli Esteri, scambio qualche parola con Sazonoff. È molto riservato. Accenno due volte a Sonnino, ma Sazonoff continua nella riserva e quasi non replica. Metto il discorso sulla sua dimora in Italia, dove egli fu in servizio diplomatico per molti anni. Niente. Mi riferisco ad un colloquio fra San Giuliano ed il conte Witte, nei primi giorni della guerra, relativo alle conseguenze ed ai profondi mutamenti sociali economici che porterà nei vari Paesi questa guerra di una ampiezza e di una durata senza esempio. Niente. Ha egli ancora del risentimento piuttosto che della riconoscenza verso l'Italia, rammentando i negoziati che precedettero la nostra entrata in guerra? Gli parlo del porto di Romanoff, elogiandolo. Egli si domanda se è merito della natura o degli uomini. Appare uomo di volontà e di energia diritta, da cui però sembrano trapelare sconforto e delusioni, forse più di ca-